

ATERBALLETO

E la piuma magica salva la principessa

Dopo una "prima assoluta" a Piacenza in aprile, L'Uccello di fuoco e altre storie (nella foto) dell'Aterballetto e del Teatro-Gioco-Vita ha appena dato inizio, a Reggio Emilia, a una ricca tournée in Italia e all'estero. È uno spettacolo interdisciplinare e polivalente, una raffinata ed estrosa orgia multimediale che segna il punto d'arrivo di un felice rapporto di lavoro tra Mauro Bigonzetti, prima danzatore, poi direttore dell'Aterballetto, e l'antica e gloriosa compagnia Teatro-Gioco-Vita, attiva fondamentalmente per ragazzi, incentrata nei trucchi teatrali, soprattutto quelli illuminotecnici più estrosi e sorprendenti. Qualcuno ricorderà le scene create per Lo Schiaccianoci di Amedeo Amodio, quando dirige-

va l'Aterballetto, o il concerto solistico ideato, su musica di Stravinskij, da Fabrizio Montecchi, regista e co-autore di Teatro-Gioco-Vita, per Bigonzetti interprete e coreografo. Questa volta, lo spettacolo originale — di straordinario effetto teatrale, già alle origini — risale a una decina di anni fa: ed è una versione tutta visuale fatta con le coloratissime figurine intagliate con estrosa ironia da Enrico Baj, ed esaltate dai consueti, meravigliosi giochi di luci e di ombre cinesi. Mauro Bigonzetti, con l'aiuto di tre diplomati nei corsi di perfezionamento dell'Aterballetto, si è inventato, insieme a Fabrizio Montecchi, un Uccello di fuoco in cui i danzatori sono anche i manovratori delle sagome.



La fiaba racconta dell'Uccello di fuoco — infiammato dalle rosse luci proiettate sul corpo stesso del danzatore — che, in cambio della vita, dà al Principe Ivan una sua magica piuma e salverà così la Principessa dalle grinfie di Kotschei. Il quale è l'incarnazione del Male, che si impadronisce delle principesse sperdute nel bosco e le tiene prigioniere. È una fiaba ora un po' paurosa, ora dolcissima, e a lieto fine: c'è, dentro, tutto

l'amore di Stravinskij per quella Santa Russia che, prima o poi, sentiva di dover lasciare. Meravigliosi giochi di ombre con le sagome, dunque, giochi di danza con corpi vivi, che sanno dare vita anche alle ombre. Ma, prima, nelle versioni serali, c'è un vero e proprio balletto nuovo di Bigonzetti, interamente in bianco e nero: Per corpi e ombre. Qui, senza parole, si racconta l'insopprimibile desiderio di colui che, accorgendosi per la prima volta di avere un'ombra (proprio come accadeva nel romantico balletto Ondine ottocentesco), aspira a ritrovare un'armoniosa unicità tra sé e l'altro da sé.

Il calendario — con spettacoli a turno mattutini per le scuole e serali — toccherà: in novembre Lugo (12), Modena (16-17), Cento (21), Bologna (23-24); in dicembre Sassuolo (9), Cattolica (14), Correggio (17); in marzo 2005 Conselice (22), Ravenna (23); e in aprile Cesena (6), Piacenza (18). Info 0522 273006.

Vittoria Ottolenghi

VOLANTINAGGIO

Il sindaco è al mercato

Tra le bancarelle del mercato di Lugo stamattina, dalle 9.30 alle 10, sarà presente il sindaco Raffaele Cortesi che, assieme ad assessori comunali e della Giunta provinciale, distribuirà volantini per protestare contro i contenuti della Legge Finanziaria 2005, «che toglie nuovamente importanti risorse agli enti locali, ponendoli così in grosse difficoltà nella elaborazione dei bilanci e dei Piani degli investimenti».

TONDO

Presentazione del libro di Billi

Al Centro sociale 'Il Tondo' oggi, alle 17, viene presentato il libro 'Voltana, una comunità particolare' scritto da Atos Billi. La presentazione sarà curata da Pietro Albonetti dell'Università di Bologna e all'iniziativa interverranno il sindaco Raffaele Cortesi, l'onorevole Aldo Preda, il direttore dell'Istituto storico della Resistenza Giuseppe Masetti, il presidente del Circolo cooperatori ravennati Mario Tampieri.

LUGO

VIABILITÀ Incontro fra i vertici Cna e l'assessore ai lavori pubblici

'Il Comune ha trascurato troppo le strade della zona artigianale'

Le strade della zona artigianale di Lugo hanno urgente bisogno di manutenzione: lo segnala la Cna, che si è fatta portavoce, presso l'amministrazione comunale, dei "disagi" segnalati dalle aziende. «Le aree artigianali-industriali devono essere considerate a tutti gli effetti parti integranti della città — sottolinea la Cna — non meno importanti del centro e non marginali al sistema urbanistico. Abbiamo dunque ritenuto opportuno sostenere le richieste delle imprese, che riguardano interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, tra cui manutenzione del verde pubblico, pulizia della rete fognaria, ripristino del

manto stradale, riadeguamento dei sottoservizi». L'allarme riguarda diverse strade, tra cui le vie Bonsi, Majorana, Volta, Malpighi, Gessi, Fermi e Bedazzo dove «il transito di mezzi pesanti, accompagnato alla scarsa manutenzione ha, nel corso del tempo, logorato il manto stradale, creando situazioni di disagio e pericolosità per la circolazione. In alcuni casi la rete fognaria non è più adeguata ad assorbire le acque meteoriche, con conseguenti periodici allagamenti non solo della sede stradale ma anche delle aziende frontiste». Nell'incontro con la Cna l'assessore ai lavori pubblici Secondo Valgimigli e il diri-

gente dell'ufficio tecnico del Comune, Paolo Nobile, hanno assicurato che «malgrado la non rosea situazione delle risorse, si effettueranno subito alcuni interventi di ordinaria manutenzione, come lo sfalcio del verde pubblico e la disinfezione delle erbe». L'ufficio tecnico sta poi realizzando una ricognizione delle risorse immediatamente disponibili derivanti da risparmi per ribassi d'asta o altre economie di gestione. Questi interventi, sostiene la Cna, «devono rappresentare una priorità per il bilancio del Comune e a questo proposito desta perplessità anche il progetto del Palazzetto dello sport che, se non di-

mensionato alle esigenze della città, rischia di drenare risorse pubbliche soprattutto per la manutenzione e la gestione, a scapito di altri investimenti». Spiega Mario Betti, presidente Cna: «Siamo consapevoli che non è possibile avere tutto subito: quello che chiediamo è un programma di interventi articolato negli anni con risorse certe. Anche Team Asset ed Hera devono garantire, per la loro parte, la manutenzione e gli opportuni investimenti per mantenere in efficienza le fognature e i servizi presenti sul territorio reinvestendo, sempre sul territorio, gli utili della gestione».

Lorenza Montanari

Spettacolo venerdì sera al teatro Rossini. Danze ed animazioni

In scena "L'uccello di fuoco"

LUGO - A dieci anni dalla sua prima rappresentazione, Arteballetto-Teatro Gioco Vita ripropone (regia e scene di Fabrizio Montecchi, coreografie di Mauro Bigonzetti) venerdì, al Rossini di Lugo, "L'uccello di fuoco", uno dei suoi spettacoli più importanti e di maggior successo. Questa edizione non si presenta come una semplice ripresa, ma come una nuova versione, matura e significativa evoluzione dello spettacolo originale. Pur incentrata sull'impianto scenico e drammaturgico originario, questa nuova

versione vede pertanto una più ricca integrazione, grazie anche all'estensione delle parti coreografiche, di ombre e danza. "L'uccello di fuoco" è uno spettacolo teatrale d'ombre e danza interamente costruito sul "racconto coreografico" che Igor Stravinsky ha composto nel 1909 per i Balletti Russi. La definizione di "racconto coreografico" è impropria perché "L'uccello di fuoco" è una fiaba raccontata attraverso la musica. E ciò vale anche per questo spettacolo. Infatti, come Stravinsky ha crea-

to una musica che si pone in diretto rapporto con la storia, ne segue gli episodi e, in funzione di essi, plasma la propria forma sonora, così anche questo spettacolo, grazie ad un sistema di segni scenici fortemente narrativi, si propone come il racconto di una storia. Ma "L'uccello di fuoco" non è solo questo; è molto altro. Perché Stravinsky ha creato una musica che non si lascia mai imbrigliare dal narrativo, dimostrando una totale libertà espressiva. Sulla scena sono danzatori-animatori i tre performer



che danno vita all'universo di figure tratte dall'opera di Enrico Baj e animano le ombre di grande impatto visivo di Teatro Gioco Vita, attraverso il gesto coreografico di Mauro Bigonzetti.

Il libro di Atos Billi su Voltana Una comunità particolare

LUGO - "Voltana: una comunità particolare" è il titolo del libro di Atos Billi (Longo Editore, 2002) che verrà presentato oggi pomeriggio, alle ore 17, alla sala polivalente del centro Sociale "Il Tondo", in via Lumagnoli 31. La presentazione sarà curata da Pietro Albonetti dell'Università di Bologna.

All'iniziativa interverranno il sindaco di Lugo, Raffaele Cortesi, Aldo Preda, il direttore dell'Istituto Storico della Resistenza, Giuseppe Masetti, e il vicepresidente del circolo Arci "Casablanca", Daniele Morelli. Coordinatore sarà Mario Tampieri, presidente del Circolo cooperatori ravennati.

Billi ha svolto un accurato e paziente lavoro di ricerca storica, la cui legittimità viene sostenuta anche dal giornalista Giampaolo Pansa, autore di un saggio dal titolo "Il sangue dei vinti", che affronta il delicato aspetto relativo ad alcuni episodi ed omicidi avvenuti nell'immediato dopoguerra ai confini fra le province di Modena, Ferrara e Ravenna.

Nel suo lavoro Pansa cita Atos Billi e ne condivide lo spirito che ha animato l'ultima parte della ricerca storica di: "Voltana. Una comunità particolare".

Del lavoro riportiamo un brano che rievoca i drammatici momenti successivi al passaggio del fronte a Voltana: "Tutti i nostri morti, di qualunque credo politico, età o condizione sociale, se potessero, sarebbero i primi a chiedere di tendere le mani in segno di pace. La guerra di fatto terminò a Voltana, tra un dramma e l'altro, solo alla fine del luglio 1945, allorché, nell'Anpi (che ebbe sede per anni nella ex Casa del Fascio), si riunì il nuovo Cln locale per esaminare il caso di quattro giovani, andati volontari a lavorare in Germania agli inizi del '44 e tornati da pochi giorni in paese. L'essere andati spontaneamente in Germania a lavorare per i nazisti e per sottrarsi alla clandestinità partigiana appariva un sintomo implicito di adesione al fascismo, che non poteva restare impunito. In quella notte di fine luglio il Comitato discusse per ore su quale tipo di lezione dare ai quattro giovani, da quella più leggera — un rimbrotto o, al limite, un paio di schiaffi — a quella più tragica. Dopo una discussione che durò fino all'alba, fu deciso di non applicare alcuna sanzione, ma anzi di agevolare il reinserimento dei quattro giovani nella vita del paese. Terminata in modo così felice la lunga discussione, i componenti del Comitato si salutarono caldamente e, sollevati, si avviarono alle proprie case. I due più giovani si fermarono un attimo fuori dall'Anpi. Uno commentò: 'Abbiamo speso invano questa lunga notte di discussione'. L'altro, un universalista cattolico, gli rispose: 'Vedremo; se riusciamo ad arrivare a casa dopo quello che abbiamo detto questa notte, vuol dire che la guerra è veramente finita'. Arrivarono incolumi alle proprie case".